Il tempo si ferma, sto in un riposo freddo, sento la condanna d’essere nato. Il mondo si regge appena, il cieco caso lacrima nell’aria. In questo scialbato tramonto una fronda si scrolla all’ultimo sole, sto in ascolto di me , il dubbio mi conduce per mano, la vera mia sostanza si schiude nell’ombra mentre vivo ogni giorno nel radioso vuoto di un barbaglio. Una impaziente malinconia soffoca gli ultimi miasmi di felicità. Ho trasformato la vita quotidiana in un sacrario, taglio via lo sguardo dalle pupille: solo il buio mi consola. Esistere è avere la capacità di distribuire equamente luce e ombra sulla propria vita. Della vita ho imparato tutto più con la compassione che con i libri. Ho rinunciato alla vita come un’avventura fatale , ho rinunciato a sapere perché vivo perché non mi importa nulla dei fatti reali. Le scorie dei sentimenti provati invano, ammucchiate di età in età, sono ormai alte come una montagna, le illusioni chiudono i buchi del muro della vita. Sono fiero d’essere un disertore della vita, le macerie delle possibilità di vivere ondeggiano disarmoniche. La severa scuola della Verità mi lascia in balia di mille illusioni tranne una: la vita è un soffio, un soffio che mi spegne.